Sedimio

1237

SETTIMIO

OSSIA

L' ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1832.

Parole di *Domenico Gilardoni.*

Musica del Maestro *Gaetano Donizzetti.*

VENEZIA

Nell' Editr. Tip. Rizzi.

PERSONAGGI.

MURENA, Senatore
Signor *Raffaele Scalesi*

ARGELIA, sua figlia
Signora *Caterina Barilli*

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora Proscritto
Signor *Salvatore Patti*

PUBLIO, Generale d' Armi
Signor *Angelo Boccomini*

LEONTINA, confidente di Argelia
Signora *Giuseppina Destefani*

LUCIO, Centurione
Signor *Giovanni Ricci.*

CORO

di Congiurati di Murena.
di Confidenti di Publio.

Damigelle, Soldati, Littori, Prigionieri.

L' azione è in Roma.

N.B. *Vengono ommessi nella rappresentazione per brevità i versi virgolati.*

Direttor della Musica, Maestro alle ripetizioni, Capo, ed istruttor di Cori

Sig. Luigi Carcano

Primo Violino, e Capo d'orchestra

Sig. Gaetano Fiorio

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Pietro Tonassi

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Giuseppe Forlico

Copisteria della Musica

Presso il sig. Camillo Querci, in Venezia.

Le Scene sono del tutto nuove d'invenzione ed esecuzione del

Sig. Francesco Bagnara, membro dell'I. R. Accademia delle Belle Arti

Capo Macchinista, ed Illuminatore

Sig. Antonio Zecchini

Proprietario del Vestiario

Sig. Antonio Cattinari

Attrezzista

Sig. Pietro Gallina

Parrucchiere

Sig. Gio. Battista Ventura.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica con veduta del Campidoglio. Verso la destra dell'attore vestibolo della casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i Congiunti di Murena, che guardando, e additando il luogo dove si sentono le trombe dicono l'uno all'altro.

Coro

Publio!... È quegli!... Veh! come si estolle
Sule palme, su l'aste!... la polve,
Come il popolo in globi rivolve,
Ei s'avanza... e non v'è il Senator!...
(*avvicinandosi alla casa di Murena.*
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'inni, e squilli non odi il fragor!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l'Eroe vincitor.
(*Murena mostrandosi sulla soglia della casa.*

Mur. Eccomi a voi...

Coro Gioisci!
Esulta! E Argelia, e Roma;
Colui, che l'Asia ha doma,
Denno oggi posseder.
(*Mur. mostra a stento un segno d'ilarità quindi concentrato fra se dice.*

Mur. Ahi! che di calma un ombra,
Nemmen mert'io goder...
Per lui... nel mentre... avea...
Lustro; splendor, Senato,

Io.. lo tradiva!... Ingrato!
Scordava ogni dover...
Partì... fuggì Settimio...
Ma non dal mio pensier...
M' appare, mai sempre,
Ramingo, piangente.
Ignudo, gemente;
Vicino a spirar!
E ognora dai Numi,
Sul capo dell' empio,
La stragge, lo scempio,
Lo veggo implorar!
Coro in disparte) Smarrito, perplesso
Ragiona a se stesso!
Qual cura funesta
Lo puote attristar.
Coro scuotendo Mur.)
Ma già spunta superbo dal pondo,
Che l' aggrava, spumante il destrier!
S'erga un canto all' invitto, che il mondo
Debellando rendè prigionier.

Tutti.

Lauro d' eterna gloria,
Cinga di Publio il crine!
Mai tanto ardir magnanimo
Roma finor segnò.
Pari al cader di folgore,
Dalle città latine,
Agli antri bui del Caucaso,
Ratto n' andò, volò.
E del gran Duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero;
Cadde il feroce Sarmata
Sotto il Romano acciar.
Pel sol valor di Publio
Schiavo è già l' orbe intero;
E la sua fronte al Tevere
Servo dovè piegar.

Mur. facendoglisi incontro)
Publio, m' abbraccia ...
Pub. E Argelia ?
Mur. Or ... la vedrai ...
Pub. Lo bramo.
Ma forse a lei ?...
Mur. Qual dubbio ?...
Pub. È mia ?...
Mur. Non diffidar.
Tutti Del sommo Giove al tempio
Si tragga il piede ...
Mur. e Pub. Andiamo
Tutti Il sacro rito a compiere
Al Nume tutelar.
A quel dio, che dalle sfere
Vede il tutto, il tutto regge ;
Che ci è scudo, ci protegge
Della pace nei bei dì.
Quei, che ancor le nostre schiere ;
Guida impavide a dar guerra,
Che distrugge, abbatte, atterra,
Chi sfidarci in campo ardì.
Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada.
E deponga ogni palma in sen dell' onda ;
Sacro tributo ai Numi,
Che han sede, e impero in grembo al re de' fiu
Mur. (E Argelia ancor non riede ...)
Pub. Torni il guerriero alle natie pareti,
E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
Consacri a Marte i nobili sudori ;
Il brando, l' asta, i conquistati allori.
Mur. (Ella m' abborre, ed a ragion mi fugge !..)
Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede,
Al giogo si assoggetti, alla catena.
Mur. (E la mia colpa ignora ancor.)
(*sempre concentrato fra se.*
Pub. prendendolo per mano) Murena ...
Andiam ... Ma qual sul volto tuo traspare
Segno d' affanno, che t' opprime, e t' ange !..

Mur. (Forza o mio cor!...) T' inganni..,
Fuor di senno vuoi tu, ch' io non rimanga,
Nel rimirar di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?...
Pub. ,, Ah! sospirato dì, che invitto in armi
,, Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!
Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca
Or manderò...
Pub. colpito) Dalla magion è lunge?
Mur. E suo costume antico,
,, Colla germana Emilia,
D' andar là dove della madre è l' urna
Appena il sol tutta ne indora l' etra;
E devota libar su quella pietra.
(*Pub. dopo aver fissato attentamente Mur.*
Pub. (Sul labro a stento il core
Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore!)
Mur. Altri di voi, miei cari, (*ai congiunti.*
In traccia della figlia il piè rivolgano...
Altri le tede nuziali apprestino,
Tra le mura domestiche
Publio son teco, e accogli,
Quanto Murena appresta al tuo contento...
(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!)
(*Pub. e Mur. vanno verso il campidoglio. L'esercito si ritira. I congiunti di Murena parte entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia della figlia.*

SCENA II.

Settimio tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!... Io vi respiro alfine!
Voi mi beate, in rammentar che Argelia;
Le istesse ancor respira...
Ahi! che presente io m' ebbi ognora, ovunque,
Quel dì, che il labbro mio,
Tremante a lei porgea l' estremo addio.
Ella la man mi strinse; E un solo accento

Proferir il dolor non le permise!
Ma oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro!
Tacqui allor... L' abbandonai!...
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava
Mi fermava - e lei chiamando,
Esclamava - sospirando
Innocente io sono ancor!
„ Quando poi tutto disparve
„ E fra barbari mi vidi,
„ Morirò; sempre dicea:
„ Ne saprà ch' io non son reo!
„ E nel pianto mi struggea,
„ Nell' affanno, e nel dolor!
Ma di tante, e ingiuste pene
Ebbe un Nume alfin pietà.
Io, qual pria, quì torno!... E Argelia
Forse mia più non sarà.
Se ad altri il core
Ti avvinse amore,
I tuoi bei dì
Non turberò.
Ma almen dirai:
Colui che amai,
Virtù nudrì
Onor serbò!
E che da forte
Colla sua morte
Chi lo tradì
Ancor salvò.
„ Ma quì tutto è silenzio, mentre or dianzi
„ Da un erme colle, e di più salci all' ombra,
„ A diveder mi diede il verde alloro,
„ Che qual prato fiorìa,
„ Su mille, e mille schiere,
„ Ch' oggi la patria nuovi regni acquista!...
„ Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva...
„ Terra adorata, e a me pur troppo cara...
„ Sebben di colpe nido ancor tu fossi...
(*scorgendo il vestibolo della casa di Mur.*

La Maggion di Murena! Il mio nemico!
Sì la ravviso! È questa!
Ignota forza mi vi spinge, e arresta,
A un tempo istesso! Ah! se io saper potessi
Ch' ivi Argelia è tutt' ora ...
Il piè vi riporrei!... Ma qui appressarsi
(vedendo venir delle donne.
Veggio stuol di donzelle...
Di lor l' incontro or di evitar fia d' uopo.
(inosservato rimane in disparte.

SCENA III.

Argelia con Emilia, Leontina seguita da Schiave, e Settimio.

Arg. O voi... che a servitù sospinse il fato
(alle schiave.
Quanto men fier del mio è il vostro stato!
Set. Qual voce! *(fra se indietro.*
Arg. Non mai turbi le vostr' alme
Affetto che contrasti un rio destino!
Set. „ Quali accenti!
Arg. „ Ma sieda ognora in voi
„ La bella calma d' innocenza figlia,
„ Che compagna prescelsi
„ Nel pio dover, che della madre estinta
„ A compier vò sopra il marmoreo avello
Set. „ Qual detto in cor penetra! *(come sopra.*
Arg. Itene all' opre usate,
Chè il padre intanto quì mi attendo.
(Leo. Emi. e le schiave si ritirano.
Set. avanzadosi a poco poco) Oh! dolce
Speme ti avvera!
Arg. concentrata fra se) Riede Publio in Roma!
Tutti in contro gli vanno, io sola fuggo!
Set. Ah! no ch' io non m' illudo!...
Arg. A lui mia destra il genitor destina!
Set. „ Giacchè solo io quì sono...
(guardando intorno.
Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l' amo.

Set. Si dilegui ogni dubbio ... *(avvicinandosi.*
Arg. No che sposa infedel, spergiura amante,
Non mai sarò ...
Set. (Nell' appressarmi io tremo)
Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
(con forza ed entusiasmo.
Il suo benefattor la figlia adora !...
Set. Murena udii ... *(quasi vicino.*
Arg. E Argelia ...
Set. subito) Argelia disse !...
Arg. Fida a Settimio !...
Set. con forza) Fida ! Eterni Dei !...
(al grido di Set. volgendosi Arg.
Arg. Son desta !...
Set. Non vaneggio !...
a 2. abbracciandosi) Ah ! sì tu sei !...
Fia ver ? Oh ciel !... Argelia! / Settimio!
Al fianco mio tu stess a! / o!
Ah! solo questo amplesso
M' inonda di contento
Disperde ogni tormento!
Compensa ogni martir.
Arg. Ma quì financo l' aura
Conspira a danni tuoi;
Perir se quì non vuoi,
Non resta che il fuggir.
No ... non fuggir!... ti ferma ...
Che dissi ... Io non ragiono ...
a 2 Ah ! sempre a te vicin a / o
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita, ed il morir.
Set. „ Bandito dalla patria,
„ Te sola ognor bramai :
„ Ti vidi, ti abbracciai!
„ Fu pago ogni desir.
Ma dì, Settimio reo
Credesti tu ?

Arg. Non mai.
Set. Argelia, ah! quando udrai,
Chi m'era traditor.
Le chiome sollevartisi
Dovranno a tanto orror.
Arg. E chi fu mai?
Set. Tel sai
Allor ch'estinto io cado.
Arg. Salvo non sei?-
Set. Potrei
Salvarmi, e vita, e onor!...
Ma vuol virtù ch'io mora
Nell'innocenza ancor.
Arg. E il mio respiro estremo
Col tuo dividerò.
Set. Ed io l'estremo fiato
Al tuo consacrerò.

a 2 Se a me fid a/o ogno sarai,
Se il tuo core è sempre mio
Chiuderò content a/o i rai,
Liet a/o in tomba scenderò.
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desiar la istessa sorte
Mentre io spiro, mirerò.

SCENA IV.

Lucio con Soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. È quei che in vesti misere si avvolge.
Il circondate, e al carcer lo guidate.
Arg. Che mai si tenta!
Set. Ah taci! lo previdi.
Tel dissi. (*l'abbraccia, poi risoluto dice a Lucio.*
Andiam.
(*parte fra soldati guidati da Lu*

Arg. Settimio! più non m'ode.
(*vedendo venir Pub.*
Publio vien quì! si fugga.

SCENA V.

Publio, e Argelia.

Pub. Ti ferma.
Arg. (Oh Numi!)
Pub. Argelia,
„ Anzi che arrivi qui Murena, io volli
„ A te venir, perchè mi sveli il vero.
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi!... Ah! se il cor chiude altro affetto,
Dillo, ch'io nol contrasto. Tel prometto.
Arg. In te, tanta virtute!
Pub. Ami tu dunque?
Arg. Ah! sì, Settimio adoro!...
Pub. Il proscritto!
Arg. In prigion tratto!
Pub. Egli? in Roma?
Arg. Sol per vedermi... Ah! chi mi guida a lui!...
Pub. T'arresta. Il rivedrai.
Arg. Lo rivedrò?...
Pub. Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo...
„ Sospetto a non destar procura intanto.
„ Nulla interrompa le nuziali feste;
„ Che fra lo stuol de' convitati, in breve
„ Quì lui farò venir.
Arg. E avrai cotanta
Forza?
Pub. Quanta amistà puote inspirarne!
Arg. „ Tu di Settimio amico?...
Pub. „ Sin dall'infanzia, e or per salvarlo, il credi,
„ Affronterò pur morte.
Arg. Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte!

(*partono.*

SCENA VI.

Murena indi Fulvio.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon... Ch' ella
Disvelata gli avesse
La non mai spenta fiamma (*a Ful. che arriva.*
Fulvio che rechi?
Ful. Attende
Te soltanto il Senato.
Mur. E la cagion?...
Ful. Fra noi tornò Settimio.
(*Mur. resta colpito, e con voce cupa ed interrotta dice:*
Mur. Set..ti.. mio... in... Ro.. ma!... Ed il Senato tutto...
Me solo attende per condan!... E Publio...
Ed Argelia... se sapran ch' io fui... Sejano!
Sejano... E in quante colpe mi trascini!...
Da quante pene il cor vuoi lacerato!...
Ful. Al Senato. Murena.
Mur. rimettendosi) Sì... al Senato.
(*parte seguito da Fulvio.*

SCENA VII.

Interno della casa di Murena.

Argelia, poi Settimio, in seguito Coro dei Congiunti di Murena, infine lo stesso Murena.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede.
Veder compiuto il rito...
Da tutt' io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!... Ma non m' inganno. È desso.
(*Settimio entrando guardigno, e con somma circospez.*
Set. „ Publio paga ti rese. Ecco Settimio...
Argelia! a che mi brami?
Se fra poco morir deggio.
Arg. Chi 'l vuole?...

Set. „ Sejan, che di Tiberio
„ Gode l'alto favor, ch'invido ognora
„ De' lauri miei colpevol mi dipinse!..
Quel branco vil d'iniqui, a me nemici
Che cerca il sangue mio
„ Sangue che fin le belve rispettaro
„ Nell'esiglio!...
Arg. „ Che narri?
Set. Il vero Argelia.
„ Tanta non serba l'uom riconoscenza,
„ Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
„ Se di Roma lontan quanto soffersi,
„ La trista istoria tesserti volessi
„ Troppo lunga sarìa „ Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno,
Fin nel Caucaso giunsi.
Quivi per tetto atra spelonca elessi,
„ Ne avea compagni al duol che m'assalia,
„ Fuori di te, la cara imago, quando
Da ruggito fui scosso di Leon. Lo vidi
A me appressar. Tremai. M'offrii suo pasto.
Ma lunge dall'offendermi,
Quasi cercasse aita,
Sollevandol, mostravami l'artiglio
Tutto di sangue intriso,
E dentro cui confitta era una spina,
Che ardito io trassi; e che perciò d'allora
Di me compagno, e difensor divenne.
Arg. „ Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra!
Set. „ Ma già trionfanti l'acquile romane,
„ La Sarmazia inondavano;
„ Ond'io di là fuggendo,
„ Nell'Epiro pervenni,
„ E misurando l'intervallo angusto,
„ Che dalla patria mi tenea diviso,
Osai tornar in Brindisi,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...
Arg. Di quel Flavio, che quando andasti in bando,
In pianto si struggeva?..
Set. In falso pianto.

Arg. Che ascolto.
Set. Moribondo lo rintenni...
„ Lo spasimo, l'angoscia il soffogava,
„ Nè l'ultimo sospiro trar potea.
Mi vede - balza - tutta
La trama mi disvela,
E se includendo, noma
Dei traditori il primo...
Un... ch'io no, nol credei...
E il porgermi più fogli.. Dirmi, salvati;
Abbracciami, baciar, spirar, fu un lampo.
Avido il guardo allor lo scritto scorse;
E fra i nomi segnati a danno mio
Ah! qual vi lesse in prima...
„ Ognor che mel rammento,
„ Rabbrividir, raccappricciar mi sento.
Arg. E qual?
Set. D'un uom, cui fu mio padre, amico.
E che pel padre ai primi onori ascese.
(*Arg. concentrata fra se.*
Arg. Qual tremendo sospetto. (*s'ode venir gente.*
Set. Chi si avanza.
Arg. andando verso la soglia)
Di Murena i Congiunti,
„ Che il passo traggon verso questa volta,
„ Dov'oggi a Publio, Imene
„ Annodarmi dovria!...
Mesti fra lor parlando van... Che fia...
(*i Congiunti di Murena si fermano sulla soglia, e parlando fra loro, dicono* :
Coro Nel suol - dove vagì
Sul fiore dell'età,
Il sol del nuovo dì...
Estinto il troverà.
Arg. Estinto!... Ah! vi fermate...
Qui v'avanzate... - Dite?...
Chi mai morrà?
Coro Settimio!
Set. tenendosi in un cantone) Oh ciel!
Arg. Che sento.

Ed il Senato?

Coro A morte il condannò.

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!... può...

Coro Non l'oltraggiar così;
Ei nel segnar tremò.
Pianse s'impallidì
La man gli si gelò. *(partono.*

Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso.)

Arg. (Dunque innocente è il genitor?)

Set. *risoluto)* Addio. *(per partire.*

Arg. No, non morrai. *(trattenendolo.*

Set. Che dici?

Arg. A me quei fogli.

Set Ah! tu non sai...

Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta.
A me l'impone amor!... Lascia ch'io voli
Al soglio, e il traditor disveli...

Set. Ah! taci...

Arg. Che perda vita, e fama
Chi spento te volea...

Set. Deh! ti raffrena.

Arg. I fogli...

Set. Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome dimmi
De l'empio. Invan l'arcan più custodisci.

Set. Ebben... Tu 'l vuoi? Leggilo! Inorridisci!
(Set. cava rapidamente i fogli, e le mostra.

Arg.legge) Mu...re...na!!! Il ge...ni...to...re!!!

Set. La mia rovina ordì.

Arg. Mio padre! Ahi! quale orrore!

Set. A torto mi bandì.

Arg. L'autor de' giorni miei
Qual traditor morrà.

Set. Nò dal mio sangue ingenuo
E pace, e vita avrà. *(porgendone i fogli.*
Prendi son tuoi. Gli struggi.

Arg. E vuoi?

Set. Morir per te.

Arg. Ah! no. Rapir tua morte
Tanta virtù non dè.

Set. Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando.
L'ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir!

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando;
Oppresso, ... or lacerato ...
Sarà dal tuo morir.

(*Mur. di dentro compreso di spavento.*

Mur. di dentro) Tu mi trascini! lasciami ...

Set. Qual voce!

Arg. Ah! chi sarà!

Mur. c. s.) Chi m'incatena! scioglimi!...

Set. M'involo!...

Arg. Arrestati!...

(*nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi di fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte: quest' azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi.*

a 3 Ah!!!

Murena con voce cupa, ed interotta.

Ei stesso ... La mia vittima!..
Qual dio mel guida!...
Ah! dove mai nascondermi
Che ... la mia destra ... *
Sì... è questa.. eccola.. vedila..
Che sempre infida ...
Financo al fier supplizio ...
Ti condannò ...
Dai numi ... tu, le folgori ...
Invoca ... implora ...
Diventi .. e fumo .. e cenere.
Ma non ... ch' io mora ...
Che odiar.. la luce .. il vivere
Nè aver ... mai morte ...
E' il più crudele strazio
Che dar si può.

* *Sett. si avvicina a Mur. e prendendolo per mano.*

Fra le mie braccia.. Flavio,
Mentre moriva ...
La trama iniqua ... e perfida
A me scopriva ...
Ed il suo labbro gelido ...
Sciogliendo appena ...
Murena è il primo complice ..
Disse ... e spirò ...
Ingrato!.. E a che tant' odio
Per me nudrivi?...
Che mai ti feci?.. lo misero?..
Che mi tradivi?...
Ma son Romano!.. Accertati..
E nell' Arena ...
Dato a brutal ferocia
Per te morrò!...

Argelia non tralasciando di osservare Mur. e Set.

M' invade ... e opprime un palpito ...
Mi reggo appena ...
Mi corre ... un gelo ... un tremito ...
Di vena in vena ...
Pietosi Dei salvatemi
L' Amante ... il padre ...
Tergete le mie lagrime ...
O spirerò ...
(*qui vengono quattro confidenti di Publio, e volti a Settimio dicono:*
Riedi, Settimio al carcere ...
Non induggiar !...

Set. Vi seguo.
(*partono i confidenti di Publio.*
Lacera i fogli, rendili
Fiamme ...

Mur. colpito) Quai fogli ?...
Arg. subito) Quei
Che le tue cifre serbano
L' accusa.

Mur. Oh ! mio rossor !
(*si getta a piedi di Set. gli stringe le ginocchia.*

Set. Che fai ?

Mur. Settimio ... ascoltami ...
Ti è cara Argelia ?... È tua ?...
Chiedi vendetta ? Svenami ...
Dovizie ... figlia sangue ...
Che brami ?... È tutto tuo ...
Salvami ... il solo onor.

Set. rialzandolo) Pago sarai ...

Mur. Deh ! fermati ...
Fuggi con lei !...

Set. Che dici ?
Publio !... Tradir !... L' amico !...

Arg. Possente egli è ...

Set. sdegnato) Tacete.
Ne più mi ricoprite
D' infamia, e disonor !...
(*Set. si svincola da Arg. e da Mur. ma vedendosi immersi in profondo dolore dice*

Piangi?... Ti rasserena, *(ad ...*
Più aggravi il suo dolor!...
Tremi?... Ti rassicura. *(a Mur.*
Non perderai l'onor.
E quando fredda polvere,
Mi chiuderà la terra!
Le vostre luci bagnino
Quel sasso che m'inserra!
E più di queste lagrime?
Grato quel pianto è allor!

Arg. Parti? Non ho più pace
Immenso è il mio dolor!
M'ami?... Così spietato
Trafiggi a morte il cor!
Ah! pria che cadi esamine,
Il padre è già sotterra;
Ah! quando sarai polvere,
La tomba già m'inserra...
E vane son le lagrime,
Tardo quel pianto è allor.

Mur. Fuggi?.. Son disperato...
Estremo è il mio dolor...
L'ami?... L'uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor!...
Giunse mia vita al termine,
Spento n'andò sotterra,
Non vedi che ad accogliermi
La tomba si diserra,
E chiedi le mie lagrime
Parli di pianto ancor?

Set. Lascia...
Arg. Ti ferma...
Mur. Ascolta...
a 3 Non v'è per me pietà.
Set. Vanne...
Arg. T'arresta...
Mur. M'odi...
a 3 È troppa crudeltà. *(Set. fugg.*

Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Murena come nell' atto primo.

Prima parte del Coro dei Congiunti di Murena.

1. *parte* Non v'è - Di quà... - Partì...
Dov'è?
(*a quelli che vengono dall' interno.*
2. *parte* Di là - Fuggì...
1. *parte* E a che? -
2. *parte* Ch' il sa -

Tutti, vedendo venir Murena.

Vien qui. -
S'arresta... Fugge... Trema...
Si copre di pallor!

SCENA II.

Murena avvanzandosi incerto, e tremante.

Coro

Che vuoi?... - Deh! parla... - Di... -
I tuoi - Congiunti - Hai quì... -
Ah! noi - nemmeno - Udì! -
Già presso all' ora estrema
Par che gli manchi il cor.
(*Murena gira, e riconoscendo il sito, dove nell' atto primo l' abbandonò Settimio si ferma, e dice:*

Mur. Al mio delitto... ei... sì... quì... diè... perdono...
Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,
Cara gli rese la innocente vita,
Ch'io non sol gl'infamai...
Ma troncargliela ancor!... Che feci io mai!

(si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante figgendo il guardo al suolo dirà :

Entra nel circo! ahi! misero
Cade fra belve! Ah!... il piagano
Fuma quel sangue, e il popolo
Applaude a tanto orror.
Lo spirto accoglie l'aura,
L'ombre degli avi fremono,
L'ira de'Numi invocano,
Sul vile traditor.
Dal fremere cessate - Svenarmi or or saprò.
Sarete vendicate - il cor mi svellerò.

Coro

Deh! riedi alla ragione - che il duolo t'offuscò
Di noi ciascun l'impone - che amor per te serbò.
Mur. Le pene e i tanti palpiti
Son figli del tormento
Mai tornerà il momento
Di calma a questo cor.

Coro

Il ciel per te sereno
Potrà brillare ancor.

(Murena viene condotto dai suoi congiunti nelle sale più interne.

SCENA III.

Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.

Pub. Oh! come queste mura,
Che un dì accoglieau frequenti
Lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie!...
Ma di là giunge Argelia.
Arg. Publio!.. E Settimio?.. „ Deh! parla... Ah no.. taci...
„ Più che speme, timor ne invade il core.
„ E infausto men di quanto udii finora
„ Forza mi fu, troppo impossibil parmi.
Pub. „ Nè d'altro a quanto sai
„ Or soggiunger potrei. „ Sol quì venn'io,
Perchè Murena meco il passo volga
D'Augusto al piè.
Arg. Che parli mai...
Pub. Se un giorno,
Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor sedgnar non debbe
Del misero affermare
L'innocenza, e difenderlo
Dall'iniquo Sejan, che spento il vuole...
Arg. (Ah! s'ei sapesse!...)
Pub. „ I detti d'uom, che fama
„ Gode molta nel popolo,
„ E che in Senato siede,
„ Han fede... „ Non rispondi? E il guardo volgi?
Arg. „ E come... il padre...
Pub. „ Argelia
„ Ogni altro scampo è vano...
Arg. Ah! Publio, sappi... che Murena ... or dianzi...
Qui... Settimio rinvenne... e quell'aspetto
Tanta pena gli die... chè semivivo...
Fu da quel punto, ... e d'ogni senso è privo...
Pub. Ebben, lascia, che almeno,
Possa implorar sospesa la condanna
In fin ch'egli ci ascolti.

Arg. Ah! no...
Pub. sorpreso) Che dici?
Arg. Sì... corri... vola...
Arg. Addio. (*parte.*
Arg. Ah! Che stato peggior non v' ha del mio.

SCENA V.

Leontina, ed Argelia.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Mentre essergli vicina
Dovresti or più che mai...
Arg. Che avvenne?... Dì?...
Leo. Guari non ha, che a stento,
I suoi congiunti trar di quì poteanlo;
Mentre furente traditor svelavasi
Di Settimio...
Arg. Che narri?...
Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,
„ Che ognun partisse. Solo,
„ Fermo or si stava, or ratto il piè moveva...
„ Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.
„ Su lei pianse, e lontana me pur volle...
„ Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all' atto
„ Dubbio non v' ha d' atro novel misfatto...
Arg. E v' ha più strali a trapassarmi il core.
A lui si vada...
Leo. vedendo venir Mur.) Ei qui ne viene...
Arg. Dal duolo
Ahi! com' è oppresso!

SCENA V.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. O cari oggetti !... Voi ...
Si, fate amar la vita !... (Ma decisi !)
(*in tuono cupo e fra se.*
Teco l' adduci, Leontina, e solo
Con Argelia mi lascia. (*Leo. parte.*
(*dopo aver abbracciata e baciata Emilia con segni di massimo trasporto.*
Arg. Più di furor, che cento fiate, e cento.
La mente in te sconvolse,
Empie d' orror quest' alma
Quella improvisa ne aspettata calma...
Mur. (Si occulti il ver.) M' ascolta.
Colpa, che rende al viver mio tormento
Risolvere mi fè, che in erma stanza,
Lunge da ognun; ne andassi i giorni miei
A terminar...
Arg. risoluta) Fia vano
Il tuo disegno.
Mur. E chi potria vietarlo?
Arg. Tua figlia.
Mur. Argelia !... E a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo
Di fasto, e di piacer !... Egro, dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?
Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
Di vederti, desìo, e averti accanto...
Mur. Non più. Deh! m' odi, e secondar prometti
Ciò, che sul labbro il cor mi porge.
Arg. Parla.
Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?
Mur. I voti miei compir tu dei,... se m' ami.

Mur. prendendo per mano Arg. le dice quasi piangendo.

Vagiva ... Emilia... ancora...
E già... moria... la madre...

Arg. osservando tutti i movimenti di Mur. che indicano funesto disegno.

Tu ... parli ... e ti scolori...

Priva ... di lei... d'allora
Conobbe... solo il padre;
Ond'io... sì... tel confesso,
L'amai... più di... me stesso,
Te, pure amando... credimi..
Figlia mi sei tu ancor.
Quanto posseggo è vostro...
Entrambe ... vel godete ...
Deh! non abbandonarla ...
Felici insiem vivete ...
Ella in te... s'abbia ognora..
E madre... e padre... e suora,
E se mi cerca... chiama...
Dille ... (Non regge il cor!)

Perchè sorpiri, e tremi!..
Tu, favellando, gemi!...
Ci ami piangendo ancor!...
Quai detti!.. Quali accenti!..
Ah! no non proferirli ...
Padre; tu che mai tenti!...
Dimmi.. (Non regge il cor!)

(*Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.*

Mur. Porgi quei fogli ...
Arg. E brami?
Mur. Poi tel saprai. -
Arg. No ... mai!...
Mirali al suol ... *(lacerandoli.*
Mur. furibondo) Che fai?
Arg. Polve già son ...
Mur. Così
Fida Settimio amavi?...
Arg. Troppo pur l' amo.
Mur. E intanto
Morte gli dai?...
Arg. in tuono inspirato) Son figlia!
Deggio serbar tuoi dì!...
Quando il mio core
Feriva amore,
Già mi eri padre,
Vivea per tè.
M' abbraccia, e il fallo
Piangi con me;
O qui trafiggermi
Saprò al tuo piè!
Mur. Quando tuo padre
Si diè al delitto.

Di vita il diritto
Allor perdè.
Sol questo pegno (*l' abbraccia.*
Prendi da me.
Lascia un colpevole (*allontanandola.*
Fuggir da te.
(*Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia per vietargli, che sorta.*
Invan ti opponi...
Arg. Mi svena in pria...
(*Mur. rialzandola, e da se respingendola.*
Mur. A morte io vo...
Arg. Teco morrò. (*partono.*

SCENA VI.

Carcere.

Settimio abbandonato su d' un sasso, Publio entra e lo scuote, poi Coro di confidenti di Publio, e di congiunti di Murena.

Pub. Scuotiti, a te son io. Dolce Settimio
La tua sorte seguir giurai d'allora
Che ci strinse amistà.
Set. respingendolo dolcemente) Publio, le meste
Aure di morte intorno a me non odi
Romoreggiar? Le strane mie vicende
Tutte io già ti svelai. Più non mi resta
Che abbracciarti, e perir... Argelia sola...
Di lei che fia?
Pub. Di tua crudel sventura
Volo a recarle il tristo annunzio...
Set. Ah! dille
Ch' io l'amo ancor, che infido
Nè al ciel morrò, nè a lei... ma che frattanto
Mi tormentano a gara, e strazio fanno
Del mio povero core
Il dover, la pietà, sdegno, ed amore.
Vanne ad Argelia, e dille
Che moro a lei costante

Sempre fedele amante
Qual fui nel primo dì.
Rammentale l' affanno
Che provo in tal momento
Il duol che per lei sento
Nel perderla così...
(entra il Coro e Pub. si allontana.

Coro Odi... Settimio... ascolta
Non v'è per te clemenza
L'estrema tua sentenza
Niega ogni speme a te.

Set. Amici che dite... Tradito già sono
Ma grazia non chiedo - Non cerco perdono
Nè al pianto costringermi - Alcuno potrà.

Coro Oggi il crudel suplizio - Sul capo tuo cadrà.

Set. E i miei nemici?...

Coro Unanimi
Non sentono pietà
Oggi il crudel supplizio
Sul capo tuo cadrà.

Set. La sorte d' un misero
Accenda di sdegno
Il vile disegno
Detesti ogni cor.
E all' ira sì nobile
L' effetto risponda
Ne' petti s' infonda
Vendetta, ed orror.

Settimio

Ch' io sia vendicato
Lo esige, l' impera
L' onore oltraggiato
Da un' anima altera
Opprima quel core
Del cielo il furore
E oppresso, avvilito
Non trovi pietà.

Coro

Sarai vendicato
Di sorte sì fiera
L' onore oltraggiato
Lo esige, lo implora
Se opprime il tuo core
De' vili il furore
Scoperto, punito
L' inganno sarà.

(partono, Settimio fra Littori.

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben?... Lucio?...
Luc. Vicino è già l'istante
Del fato estremo di Settimio.
Pub. Oh stelle.
E Tiberio?
Luc. Or giunse con Sejano
Al Circo.
Pub. Tu il vedesti?
Luc. Il vidi io stesso.
Pub. O Dei di Roma, i passi miei guidate,
E forza m'inspirate,
Perch'io salvi a Settimio, e vita, e onore,
Ed in Sejano scopra un traditore.
(parte Pub. seguito da Luc.

SCENA VIII.

Coro di Congiunti di Murena, Leontina, ed Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito-Udia l'eco
Flebil rispondere - Per l'aer cieco.
Murena, Argelia - Fra lor gemevano,
E insiem Settimio - Piangean così.
1 *parte* Di grida, e fremito - Sentiasi un rombo
Cupo ripetere - L'alto rimbombo;
Murena, Argelia - Forse fremevano,
Perchè Settimio - Muore in tal dì.
2 *parte* Deserte, e squallide - Son queste mura
Par che quì siedasi - Atra sventura
Murena, Argelia - Pietà almen desti
Vi desti Emilia - Almen pietà.

SCENA IX.

Argelia scarmigliata dando tutti i segni della desolazione.

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate...
Emilia invan tu cercherai tuo padre...

Egli va incontro a morte...

Tutti A morte!... E tu l'abbandonasti?

Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo...
Ah! Publio... Ah! dove sei? Tù pur mi fuggi?...
Per chi? Per chi? Tremar degg'io... Pel padre...
Per Settimio...

(alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre.

Arg. Ah!!!

Tutti Ah!!!

(vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono :
Settimio.

Vien tratto al Circo.

Arg. Oh Numi! *(nel massimo dolore.*
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA X.

Preceduto dai Littori, ed intrepido fra soldati, passa Settimio.

Tutti Qual costanza! Quale ardir!
Ei qual visse, và a morir.

Arg. furibonda) Ah! spietati. Ah! vi fermate.

Tutti Senza il volto impallidir
Ei da forte và a morir.

Arg. c. s.) „ Ah! crudeli. Ah! lo lasciate...
Son già spariti... E ancor noi qui indugiamo.
Corriamo al genitor...
L'idol mio deh! salviamo...
Il caro ben...

Tutti Paga sarai.

Arg. insistendo sempre) N'andiamo. *(tutti partono.*

Arg. atterita) Ah no! tardi il piè rivolgi,
Parmi ovunque d'ascoltar.
Troveresti sull'arena
Fra la polve, il fango, il sangue
Di Settimio, o di Murena
La deforme spoglia esangue...

Ahi! che imago sì funesta,
Qui mi arresta - a lagrimar.
Morte! Ah! pria che l'una uccidi
Di due vite, ch'ambe adoro,
La mia tronca, la recidi,
Non serbarla a duol maggior.
(qui si ode un sussurrar di gente.
Qual fragor!... Il popol riede.
(andando a vedere.
L'atra scena è già compita,
No, da me non sarà udita,
Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina, Emilia, e Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, e Soldati.

Coro Ferma il piè, serena il ciglio
A letizia schiudi il cor?
Arg. Che recate?
Tutti A te vedrai,
Chi nel cor t'impresse amor.
Arg. Che! Settimio! forse ...
Tutti È salvo.
Arg. Salvo! è il padre?
Tutti Il padre ancor.
Arg. Ciel! fia vero ah! dove sono?
Tutti Mira amante, e genitor.
(Murena abbracciato a Settimio, e questi a Publio, vengono in scena. Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza.
Arg. fuor di senno a Settimio)
Come in vita deh! ti spiega.
Set. Quella belva, che a me grata
Fu d'allor, che errava in bando,
Là nel Circo mi salvò.
Arg. Qual prodigio! *(a Mur.)* Ah dì, e Tiberio?
Mur. Sol perchè l'errore io piansi;

Mi diè vita, ma il mio nome
Dal Senato cancellò.

Pub. „ Ed appena l'innocenza
„ Sul delitto trionfò.
„ Il colpevole Sejano
„ Discomparve e s'involò.

Arg. Ah! che un nulla, a tanta gioja,
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

Arg. Ogni tormento
Qual nebbia al vento
Si dileguò,
Svanì, cessò.
In un baleno
La calma in seno
Si ridestò.
Il cor brillò.

I rimanenti.

Ogni tormento
Qual nebbia al vento
Si dileguò,
Svanì, cessò.

F I N E.